Giovedì 16 Aprile 1896 — (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) — UDINE — (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) — Anno XX — N. 91.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le rivelazioni

Dopo tre o quattro giorni dedicati ad esprimere simpatie internazionali e riconoscenza e fiducia nell'avvenire, ecco che si ricade nella mestizia di memorie recenti, dovendosi liquidare il passato. E di più, oggi accentuasi il pericolo che non si potrà nemmeno liquidarlo senza aggiungervi altra *partita* di nuovi pericoli, di nuovi danni, di altre lagrime. Difatti oggi, piuttostochè credere alla pace od almeno a lunga tregua in Africa, si temono non lontani conflitti, resi inevitabili per la salvezza della Colonia Eritrea.

Che se nella prudenza e bravura del Generale Baldissera or riposano appieno tanto il Governo quanto l'Esercito, è chiaro come anche uno splendido *successo d'armi* accumulerà le vittime, e la *rivincita*, pur gloriosa, non si otterrà senza sacrifici.

Quindi, ecco che di nuovo si fa sentire vivamente il bisogno d'una definizione del problema africano, cioè di fissare i limiti dell'azione dell'Italia nella sua politica coloniale.

Noi dicemmo più volte che le *rivelazioni abissine* debbono indurre a correggere gli errori di parecchi Ministri e di parecchi Generali. E queste *rivelazioni* sono ora completate con la voce dei tanti ufficiali e soldati reduci da una guerra sciagurata.

Gli Abissini, e Scioani, e gli altri nemici degl'Italiani che seguono il Negus ed i Ras, vennero a noi *rivelati* nel loro valore selvaggio e anche nelle idee o superstizioni che in guerra li rendono temibili. Ed a questa *rivelazione* contribuirono ormai *interviste* e *discorsi*; e fra breve vi contribuirà anche un formale processo contro il Generale Baratieri.

Che se, come udimmo l'ex-Ministro Mocenni, altri, involuti nelle cose d'Africa, cercheranno di giustificarsi od almeno di allievare la propria responsabilità, noi riteniamo avere ormai il Governo di Roma dati sufficienti per una decisione suprema riguardo l'avvenire.

Si liquidi pure il passato; ma si tenga conto, in questa liquidazione, degli errori e delle colpe di tutti, senza mirare ad un capro espiatorio che paghi per tutti.

Sopratutto sarebbe di grave danno per l'Italia, qualora, appena riaperto il Parlamento, si riaccendesse appassionato dissenso circa il modo di valutare le *rivelazioni* avute, del qual dissenso, specialmente a Montecitorio, avessero a giovarsi taluni per le loro politiche e partigianesche vendette.

Per le *rivelazioni*, ripetiamo, un giusto giudizio sul passato è possibile; come è possibile che il Governo si prefigga norma prudente per l'avvenire.

=

Dall'Africa.

Usciti dal forte d'Adigrat.

Si ha da Massaua 12. — (*Portato a Perim con piroscafo*):

(*Ufficiale*). Il giorno 7 arrivarono da Adigrat ad Adi Cajè venti europei borghesi, in maggior parte cantinieri greci, e 15 italiani appartenenti all'impresa vigeri ed un giornalista, i quali col consenso del maggiore Prestinari avevano ottenuto da ras Sebat di attraversare l'Agamè mediante lo sborso di 25 talleri ciascuno.

Secondo Mercatelli poi, per quanto si apprende da un dispaccio mandato alla Tribuna, oltre i talleri vollero dai borghesi quanto possedevano, spogliandoli di quasi tutto lungo la strada. L'accordo con Sebath seguì dietro una lettera spedita a questi da un greco nominato Basile.

Ancora sulla fuga dei dervisci.

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

Dopo la ricognizione del giorno 3, il colonnello Stevani continuò a molestare con tiri a granate il campo dei dervisci, nonchè con pattuglie, specialmente di notte. — Una turba di cavalieri dervisci ciò non ostante è rientrata nel campo con la razzia di qualche migliaio di capre e qualche donna, fatta nei pressi di Ombui.

I dervisci non uscivano dalle loro trincee; i campi di Tucruf e Gulusit in forma di vasti quadrilateri, erano cinti di un triplice ordine di trincee; dentro si erano accumulate delle grandi provviste di viveri. Tutto pareva disposto per un lungo soggiorno allo scopo forse di passarvi la stagione delle pioggie.

Il giorno sei le nostre pattuglie constatarono che il nemico era scomparso. Allora i nostri entrarono nei campi nemici, ove trovarono i segni di una fuga precipitosa. I dervisci avevano abbandonato tutti i viveri, qualche ferito e parecchi camelli. Due baggara feriti narrano che i dervisci il giorno 4, dopo aver sepolti 800 morti caduti nella battaglia del 3 avevano presa in fretta la via di Osobri, dove sono giunti dopo 15 ore di marcia lasciando lungo la strada molti feriti.

Osman Digma si trova così isolato nel Sachel, verso Suakim.

Mangascià si trova nei dintorni di Amba Angher e il negus oltre Makallè. Le notizie da Adigrat sono buone.

Il cavo fra Massaua e Perim rotto dolosamente?

Il *Morning Advertiser* riceve un telegramma da Perim, dove è detto che colà circola con insistenza la voce che il cavo italiano si sia rotto in seguito a due colpi che gli furono dati con strumento apposito. Non sarebbe la prima volta che il cavo sarebbe preso di mira. Ora si fanno indagini per scoprire se veramente, come si dubita, la rottura sia dovuta ad un colpevole attentato, e perciò i punti del cavo dove la rottura avvenne saranno mandati a Londra per essere esaminati.

I prigionieri italiani nello Scioa.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Aden:

« Si apprende dallo Scioa che il rifiuto degli italiani di concludere la pace alle condizioni moderate (?) di Menelik irritò profondamente gli abissini che raddoppiano entusiasmo per la campagna d'autunno. Le riserve furono avvisate di tenersi pronte per la fine della stagione delle pioggie.

« I prigionieri italiani saranno relegati oltre lo Scioa nella fortezza Tamo, a seicento chilometri da Massaua. Menelik conserva presso di se soltanto alcuni ufficiali superiori. I prigionieri sarebbero tremila e furono finora impiegati alla costruzione di chiese, forti: sono ben trattati, ma il rigore del clima gli fa soffrire assai. »

Un dispaccio alla *Perseveranza* da Roma 14 dice « assicurarsi da fonte attendibile la notizia che fa credere molto vicina la liberazione dei prigionieri. »

Il memoriale di Ellena.

La *Tribuna* dice essere falso che il generale Ellena abbia preparato un memoriale per il Tribunale che giudica Baratieri. Nessun invito gli è stato fatto di presentarsi al Tribunale. Soltanto è stato interrogato due volte dal P. M. Bacci circa lo svolgimento della battaglia di Adua.

Ancora della Croce Rossa russa in Abissinia.

Ieri pubblicammo un dispaccio nel quale si diceva che il governo italiano avrebbe permesso il passaggio per l'Eritrea alla spedizione della Croce Rossa russa che va in Abissinia.

Ora da Pietroburgo telegrafano che un ricco personaggio russo organizza un'altra spedizione, così detta scientifica per l'Abissina, e ne pagherà le spese.

La spedizione in viaggio, secondo la *Tribuna* è comandata nientemeno che da un generale (Shoedoff) ed è accompagnata da un colonnello (Maimnoff), da un ufficiale degli ussari e da un ufficiale dei fucilieri.

Altri ufficiali più o meno a riposo sono della comitiva, che alla sua partenza da Pietroburgo è stata salutata da grande folla.

Erano a darle conforto e incoraggiamento alla stazione il generale Protsenko, capo di un dipartimento dello stato maggiore, il principe Vasiltchikeff, comandante degli ussari della guardia, molti ufficiali e il procuratore del Santo Sinodo!

DAL BRASILE.

(*Nostra corrispondenza*)

S. Paolo (Brasile) 20 marzo.

La campagna d'Africa e la situazione politica d'Italia giudicate da questa colonia italiana — Diffidenza in destini migliori — Orgoglio poetico — Miscellanea.

Quando il telegrafo ci apportò la dolorosa notizia della nostra disfatta di Amba-Carimma, da ogni petto italiano che sente l'orgoglio della propria nazionalità partì un grido di dolore straziante, come all'annunzio di una irreparabile sciagura domestica; tutti i partiti si sono fusi in un solo, un'indignazione comune invase ogni cuore, un solo grido si sollevò come ruggito di leone ferito, un giuramento unanime: rivendicare col sangue il sangue dei nostri eroi, sparso sul suolo africano. Non tregua, non indugi, non discussioni di fronte all'onore vilipeso della patria. Necessita un sacrifizio eroico, e lo si faccia senza esitazione, poichè si tratta dell'onore e dell'avvenire della patria. I romani antichi crescevano di eroismo di fronte alla sventura e vediamo Roma improvvisare tre eserciti dopo la disfatta delle legioni di Varo. Roma moderna non sarebbe forse degna dell'antica?

Questi sono i sentimenti che animano questa colonia italiana. Tutti sono convinti che è inevitabile necessità di continuare la guerra finchè sia riparata l'onta subita.

Di questo avviso, oltre al pubblico, oltre alla stampa italiana locale, è anche la stampa brasiliana.

Ma quale sarà l'esito di questa campagna, come saranno risarciti i nostri sacrificii? Ecco l'incognita, ecco il dubbio che affanna i nostri cuori, che sebbene lontani dalla patria, sono animati da sincera trepidazione per le sorti delle nostre armi in Africa.

Qui si diffida dunque molto perchè è invalsa l'idea che il negus sia potentissimo e che l'Africa sia ancora per l'Italia la tenebrosa incognita. I *pochi predoni* di Robilant hanno dato Dogali; i vinti di Coatit e Senafè hanno dato Abba-Carimma. Ora è tutta l'Abissinia con i dervisci che ci stanno contro, forse duecento mila armati!

Va bene perdere e cadere da eroi; ma in guerra è necessario di vincere magari con minore esercito, perchè la storia registra i successi ultimi, e i conti non si fanno, con frasi declamatorie.

Chi ama, teme, ed è per questa sentenza che qui si dubita molto sui nostri eventi. Si è sfiduciati degli uomini ai quali si grida oggi osanna e domani crucifige con troppa facilità. Si temono ogni giorno sorprese dolorose e ogni cuore freme all'idea della nostra possibile decadenza politica.

A favore della guerra qui furono organizzati comizi, si fecero riunioni pubbliche, e private, delle quali qualcuna ha terminato a colpi di revolver con morti e feriti; ma in tutti ha trionfato l'idea della guerra ad oltranza, piuttosto che disonorata, perisca l'Italia! Così la pensa questa forte colonia, che è anche molto indignata contro la slealtà franco-russa per la ingerenza di questi stati nelle nostre cose africane.

—

Ed ora dalle cose d'Africa, passiamo a quelle americane.

Vi sarà cognita la triste sorte della *Lombardia* che stazionava nel porto di Rio de Janeiro. Quasi tutto l'equipaggio perì dalla febbre gialla che quest'anno colà infuria come in quasi tutto il Brasile, in modo eccezionale; avrete inteso come le nostre vertenze col governo brasiliano in merito ai reclami degli italiani danneggiati giuridicamente nei loro diritti, minacciasse di prendere una piega pericolosa, e come, per la venuta del nuovo plenipotenziario italiano a Rio de Janeiro tutto si stia risolvendo amichevolmente con nostra soddisfazione.

Tutto questo vi sarà cognito, ma non le tristi condizioni, nelle quali si trovano in questi ultimi mesi gli emigranti italiani qui giunti. L'Isola dei Fiori dove questi poveri infelici vengono sbarcati per la quarantena presenta un aspetto desolante. La febbre gialla miete vittime a centinaia. Le madri muoiono coi bimbi al collo, pazze di dolore e di spavento. La più fetente sporchizia regna in quell'*ospedaria* e in questi ultimi giorni il presidente dello Stato che fu in persona a visitare la località, destituì tutti gli impiegati cominciando dal direttore e finindo dal guattero, per gli abusi commessi a danno di quelle povere vittime della fame e della sventura.

Il Brasile è un paese ricco, in pace con tutti, ma ad onta di questo il suo discredito finanziario aumenta sempre più. I fiorini sono divenuti lire e minacciano di diventar mezze lire. Ciò è fatale ai lavoratori, al commercio, al paese tutto; perchè le braccia percepiscono poco, il commercio si arena, il paese si esaurisce. Ma sono cose che certo cambieranno. E' l'alta e bassa marea finanziaria di uno stato che in se he risorse eccezionali di prosperità, qual'è il Brasile.

Vi ho parlato di febbre gialla. Ed è appunto questo pauroso fantasma che, come tant'altri, mi ha fatto riparare a S. Paolo, il solo punto che si crede immune dal terribile morbo. Io non sono un eroe, o lo sono per nobile abnegazione, ma non desidero morire per far ridere qualcuno d'oltre mare.

Il carnevale che qui incomincia in gennaio e finisce a capriccio, passò quest'anno in mezzo a feste e strepiti indiavolati. Ora siamo in quaresima. Si prega nelle chiese, si canta nei teatri. E' un misto di Dio e di Satana, come si usa in quasi tutti i paesi del mondo.

Ed ora che sto per chiudere mi domanderete il perchè da tanto tempo non mi sono fatto vivo sulla *Patria*. Vi dirò la ragione. Sono stato in mezzo alle foreste vergini dove si ha più facile comunicazione col cielo, che cogli uffici postali, dove si è tanto distanti dalla società civile degli uomini da dimenticarla totalmente, dove non giunge l'eco nè di questo nè tanto meno del vostro vecchio mondo.

Gaetano Toneatti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

L'ONORE
DELLA FAMIGLIA

(*Libera versione dal francese*)

—

PARTE II.a

I.

Giorgio Deles, alla signora marchesa de Piesevent.

« Signora,

« Noi ci siamo incontrati questa mane in Via Reale; ma voi non avete riconosciuto nel vegliardo che vi seguiva — il galante Deles, che vi ha amato, la bellezza di un ventidue anni fa.

« Gli è pertanto col desiderio il più sincero di esservi utile, che io sollecito il favore di essere da voi ricevuto, e vi prego non voler già iscorgere nel mio zelo, un eccesso di curiosità.

« Voi vi trovate a Parigi da ben sei settimane, in compagnia delle vostre tre giovani figliuole, ed io dovrei tenervi il broncio per non essere voi già venuta a reclamare la mia protezione, alla quale avete pieno diritto.

« Io fui tra i vostri adoratori, il più invaghito di voi, e sono quindi capacissimo di esservi oggi amico più che devoto.

« Permettete quindi che io mi presenti in casa vostra domani, nel pomeriggio, e vi piaccia quindi ricevermi con tutta franchezza, nutrendo già il presentimento che dobbiate aver duopo del mio appoggio.

« Vi bacio rispettosamente le mani.

G. Deles. »

Ecco ora la risposta, che fu data alla lettera del pubblicista, nello stesso giorno:

« Signore,

« Vi ho riconosciuto: vi attendo.

Ines, marchesa de Piesevent. »

All'indomani, Giorgio Deles, il romanziere alla moda, i cui trionfi letterari si erano accresciuti man mano che i suoi capelli erano diventati bianchi, suonava alla porta dell'appartamento abitato dalla marchesa de Piesevent, in via Duperré, quartiere Pigalle.

Egli fu introdotto in un salotto, da un'adorabile giovanetta di una ventina d'anni circa, bruna, con dei grandi occhi azzurri dolcissimi, che gli disse:

— Signore, vogliate compiacervi di attendere; mamma non ha ancor finito di abbigliarsi.

Deles, che non aveva nulla perduto della sua cortesia di un tempo, rispose:

— Attenderò con il massimo piacere, se voi mi onorerete della vostra graziosa compagnia.

La giovane sorrise, un po' confusa di quel complimento, e mentre stava per dire alcunchè, una voce chiara, imperativa, risuonò:

— Fanny, vienmi a mettere le calze.

L'uomo di lettere fece un segno di stupore.

— E' Bebè che mi chiama, disse la giovane. Mamma non può tardare; mia sorella Edmea sta pettinandola. Addio signore, vado a vestire Bebè.

— Bebè! mormorò Deles; dalle mie informazioni risulta che la marchesa deve essere in possesso di tre figlie solamente. Ma avrebbe ella forse impiegato gli anni passati fuori di Francia, a procreare secondo la Bibbia? Oh, ma allora, mi dispiace di esserci venuto... Tuttavia vi deve essere materia qui ad un curioso studio.

Si alzò, e con l'occhialetto, si fe' a ben guardare all'intorno.

Erano dei poveri mobili presi in affitto: quattro sedie, due poltrone in velluto verde consumato, un sofà dalle suste scricchiolanti; un tavolino ingombro di spartiti musicali, ed un piano su cui si vedevano un pajo di manichini e un pettine da *chignon* in filagrana d'oro.

Sul caminetto di marmo grigio, una pendola e due candelabri, ed un cappellino di paglia ornato di una corona di violette.

Ed in mezzo a quel disordine, dei fiori dappertutto, in vasi, in tazze.

— Curiosa! disse Deles, tracciando con l'indice il suo nome in mezzo alla polvere del pianoforte. — Le cose sembrano perfino aver un'anima, tanto esse rivelano bene il carattere delle persone, per la disposizione artistica, miticolosa o bizzarra ch'esse vi fanno loro subire. E' curiosa davvero se io ne giudico dall'affastellamento degli oggetti di questa stanza.

Dopo una mezz'ora di attesa e di riflessioni, il letterato vide infine comparire la marchesa di Piesevent.

Ines si appressò a lui, e come un tempo, gli stese le manine ch'egli baciò.

— Quanto è lontano il passato, e come siamo diventati vecchi! sclamò dessa.

— Io dimentico ciò in questo momento, poichè guardandovi, signora, ho l'illusione della mia giovanezza risuscitata e trionfante.

Ella sorrise, non senza civetteria.

Egli soggiunse:

— Esiste dunque nel Nuovo Mondo una fontana di gioventù, le cui acque miracolose preservano dalle rughe autunnali e dalle brine?

— La fontana non esiste, sclamò dessa con melanconia; ma io ho il segreto di un'acqua meravigliosa che tinge molto bene i capelli bianchi. Io ho quasi cinquant'anni, vedete, — eppure, chi lo crederebbe?

— Non si oserebbe darvene neppur trentacinque.

Seria, grave, ella continuò:

— Signor Deles, voi mi avete offerto il vostro appoggio; io l'accetto, ve lo domando anzi, poichè la situazione nella quale mi trovo è sotto ogni riguardo, dalle più penose. Vi debbo la storia della mia vita, ed ahimè, io tengo chiusi nel cuore tanti dolori, tante vergogne, e tanti rimorsi andatisi accumulando da ben vent'anni, che io mi sento quasi felice di far partecipe del mio segreto, un qualche essere vivente.

Egli sorrise, e poichè si ricordava della religiosità della creola durante il fortunoso periodo della sua giovanezza:

— Voi non vi siete dunque mai confessata? disse.

— No.

— Allora non siete più spagnuola!

— Lo fui troppo, poichè il sangue fatale che mi scorse nelle vene mi ha fatto delinquente.

La marchesa aveva pronunciato l'ultima parola a voce bassa, mentre negli occhi le si vedean brillar delle lagrime.

L'autore celebre guardava Ines con la massima attenzione. I tratti del volto graziosi e delicati della donna erano stati rispettati dal tempo, ed egli sentiva rinascere ed accrescere in lui la dolcissima emozione provata già un tempo.

« Ah, se avessi veticinque anni, sarei innamorato pazzo di quella donna che ne ha cinquanta! »

(Continua.)

L'egregio e bravo giovane nostro comprovinciale signor Peter Ciriani ci scrive, che uscito dal servizio militare oui era stato richiamato per tre mesi e mezzo, ci manderà da Padova qualche suo lavoro letterario. Intanto ci offre per la stampa il seguente componimento poetico, che riuscirà assai gradito, specialmente alle gentili Lettrici.

Lagrime sante. (1)

—

(MONOLOGO PER RAGAZZINA)

Signori gentilissimi, quand'ero ancor piccina
e non avea nel cerebro punta di serietà,
quando ancora libravansi sovra la mia testina
i sogni iridescenti de la primiera età;

da le mie labbra usciva lieto il canto, ispirato
a la gioia, a la vita, a la bellezza, al'lor....
io sol vedeva, ingenua (oh bel tempo (passato !)
nel mondo, a me d'attorno grandi speranze, (amor.

Or, cresciuta, mi brillano sinistramente a l'a- (nima
i dolor de la vita, gli spasimi, i martir,
e 'l mio canto s'ispira, con note malinconiche,
a le lagrime sante dei dannati a patir.

E allor che ne la gelida triste bruma invernale
io scorgo un bimbo lacero chieder la carità,
una furtiva lagrima, al glauco occhio mi sale,
un senso alto d'angoscia — battere il cor mi fa.

— Ricordi: un giorno triste de l'inverno passato
un bimbo scalzo, povero, fremente dal dolor,
premea la mano tremula, sul chitarrin scor- (dato,
con aria appassionata che inteneriva il cor.

Una bambina lacera chiedeva a lui d'accanto,
coi vo to intisichito, un soldo ai passeggier...
ma invan !.. tutti fuggivano, e ai due tapini (intanto
freddo agghiacciava l'anima de la fame il (pensier.

Io li guardai: piangevano; su le lor gote bianche
c'era tutta una storia di spasmi e di martir,
piccoli sventurati, grame animucce stanche,
a l'alba de la vita, di vivere e soffrir!

E innanzi a la mia fervida fantasia di bambina
tant'altre anime passano, sventurate così:
fiori che il gel consunse e dissecco la brina,
vite che la miseria tremenda intorpidì.

Nascono nei tuguri, sovra un letto di strame,
o pur de le soffitte ne l'orrido squallor;
crescono fra gli stenti, le bestemmie, la fame;
...e muoiono nel fango del vizio corruttor.

Povere fronti bianche di lacere bambine,
che il puro d'una mamma bacio giammai (sfiorò,
povere bianche fronti pensosamente chine,
che non un raggio solo di gioia irradiò;

miei piccoli fratelli, venite a me venite,
qua, ch'io vi stringa tutti fraternamente (al cor,
o poveri boccioli di rose intisichite,
grami predestinati a l'onta, al disonor!

— Deh, non scordate, o dame da l'agiatezza (avita,
che a voi la Provvidenza benefica largì,
questi angeli, caduti nel fango de la vita,
che vi darà, credetelo, compenso il cielo un dì.

E le lagrime sante dei poveri bambini,
che la sorte condanna crudamente a penar,
su l'onda bruna o flava, molle de' vostri crini,
saran come topazii, da Dio poste a brillar.

Padova, Carnevale del '96.

PETER CIRIANI

(1) Recitato dalla graziosa bambina Rina Prosperini all'Accademia data dalla scuola Massaretti nella sala del Palazzo Prosperini in Padova.

Segue l'importazione delle armi in Abissinia.

Secondo lo *Star*, riescono pressochè inutili le precauzioni che il Governo italiano ha prese, e seguita a prendere, per impedire che giungano armi in Abissinia.

Il giornale soggiunge che Obock e Gibuti continuerebbero ad essere il centro di un ben organizzato commercio di armi destinate alle popolazioni africane.

Le navi della squadra italiana sono più uno spauracchio che una misura efficace per impedire alle navi francesi, russe e olandesi di portare armi in quei due porti. Queste navi dichiarano di essere cariche di tutto fuorchè di armi, e bisogna loro credere sulla parola.

Si capisce che le corazzate italiane non possono sparare le loro potenti artiglierie su navi mercantili appartenenti a Nazioni colle quali non si è in guerra, nè i loro equipaggi possono operare perquisizioni in porti protetti dalla Francia. Perciò il lusso di una squadra di osservazione è inutile: è uno spreco di carbone e nulla più.

Anche altri giornali parlano di piroscafi misteriosi recanti uomini e munizioni. E' certo che tanto gli abissini come i dervisci non difettano nè di armi nè di munizioni. Nè si può dire che queste munizioni siano vecchie. Sono invece di data recente, come l'ha testè constatato il viaggiatore inglese Strowhouse, il quale ha visto in Abissinia pacchi di cartucce portanti le date 1894 e 1895. Di più assicura che ad Entotto, alla vigilia della spedizione contro gli italiani, giungevano tutti i giorni casse di fucili di parecchie fabbriche francesi, tedesche e belghe.

Cronaca Provinciale.

Da S. Daniele.

Tentato suicidio.

15 aprile. — Questa sera si diffuse rapida una brutta notizia. L'orologiaio Luigi fu Pietro Roi tentò suicidarsi sparandosi una rivoltellata alla tempia destra.

Erasi fermato in letto, oggi, sin verso mezzogiorno. Alzatosi e pranzato, disse alla moglie che andava in una vicina osteria, per qualche momento. Ma le ore passarono, e il Roi non si era lasciato vedere nè in bottega nè in casa. Lo ricercarono. Invano.

Sull'avemaria la serva salì nel granaio, a prendervi alcune pannocchie di granoturco. Quando le rinversò dal grembiale, in cucina, si avvide che erano insanguinate! Sorpresa, orrore. Salgono per ricercarne la causa. Nulla vedono di straordinario. Senonchè, meglio figgendo lo sguardo, si accorgono, il sangue stillare dal soffitto. Sopra c'era una stanza — bugigattolo. Montano la scala, guardano, inorridiscono. Steso, immobile, apparentemente morto, vi giaceva il Roi!.

Non era che svenuto, però; e coi pronti soccorsi prestatigli, sperasi ridonarlo alla vita, poichè la palla — rimastagli conficcata nel capo — sembra non abbia offeso organi vitali.

Da Ragogna.

Ferimento. — Giacomo Indri, venuto a diverbio con Giuseppe Pecile, riportava, per una bastonata, lesione al capo guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. Il Pecile, denunciato, è latitante.

Da Pordenone.

Nozze. — *15 aprile* — (*B*) — Questa mattina si giurarono la fede di sposi i signori Amedeo Camelotti e Maria Civran. Alla coppia gentile, alle rispettive famiglie, sinceri auguri.

Funerali. — Oggi vennero rese solenni onoranze funebri alla salma di Pio Bosa. Seguivano il feretro la Società operaia con bandiera e numeroso stuolo d'amici. Sul feretro erano state deposte bellissime ghirlande. Numerosi i torci.

Pio Bosa, che tutti consideravano quale concittadino, era buono, di carattere mite, simpatizzava subito chi l'avvicinava Aveva affetto speciale per la famiglia, ed il suo animo esultava quando poteva recarsi ad Udine e consacrarvi qualche ora. Coltivò con amore l'arte sua di fotografo dove seppe distinguersi.

Sulla tomba dissero parole degne del compianto estinto i signori Tinti nob. Dr Valentino e Polese Serafini Antonio.

Pace all'amico defunto, sincere condoglianze alla famiglia desolata.

Da Pozzuolo.

Corso di conferenze agrarie. — La ottava conferenza agraria popolare sarà tenuta domenica 19 aprile all'ora 1.30 pom. dal sig. prof. A. Palma.

Il soggetto sarà: *Allevamento dei bachi da seta (cavalìrs)*

Da Suttrio.

Autopsia per appurare certe voci. — *15 aprile.* — Ieri venne fatta, a Cercivento l'autopsia al cadavere di un ragazzetto che, secondo le voci corse, sembra morto in seguito a percosse ricevute. Questo, però, è ancora «*ne' si dice*» della gente, giacchè spetta ai medici operanti la suprema sentenza.

All'operazione, era presente la Pretura di Tolmezzo. *Lino.*

Da Raveo.

Morte di un vecchio sacerdote. — Moriva jeri l'altro il sacerdote don Antonio De Marchi di anni 72, nato in questo comune il 9 aprile 1824.

Oggi alle ore 9, munita dai conforti religiosi, improvvisamente moriva

Elena Verzegnassi nob. Dalla Chiave

di anni 84

Il nobile cav. Carlo Dalla Chiave, Laura Dalla Chiave maritata Lenarduzzi, Anna Dalla Chiave maritata Comencini, Dino, Francesco e Girolamo Dalla Chiave, Brughera Margherita, Lenarduzzi Dott. Lorenzo, Comencini Prof. Francesco, loro rispettiva madre, nonna e suocera, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Spilimbergo, 14 aprile 1896.

Elena Verzegnassi nob. Della Chiave

era una buona, una santa donna.

Mi ricorda i primi anni di mia giovinezza passati nella sua famiglia, e l'assistenza affettuosa avuta da Lei in una grave malattia.

Speravo di rivederla ancora in Udine, ed invece oggi non mi rimane se non di unirmi al compianto de' suoi cari.

Marianna H. B.

Da Gorizia.

Le pive nel sacco. — *15 aprile.* — Un periodico, che porta il nome di *Eco del Litorale*, ma che viceversa poi è l'eco di alcuni sacerdoti ambiziosi ed insolenti e di alcuni cattivi cittadini impiegati della Giunta provinciale, che insultò ora sono pochi giorni la *Lega nazionale*, offese in un articolo, vigliaccamente il nostro podestà ed il consiglio comunale.

Saputo che si voleva intentargli un processo per diffamazione, pubblicò nell'ultimo suo numero la seguente

Dichiarazione:

La Redazione dell'«Eco del Litorale» dichiara di revocare quanto era scritto nell'articolo «Parole chiare» inserito nel N. 40, di offensivo all'onore dell'il lustrissimo signor podestà e degli on. consiglieri comunali e deplorandone la pubblicazione, si rivolge in via ufficiale all'autorità comunale per le sue scuse.

Non sappiamo ciò che farà il podestà ed il consiglio; i cittadini però sono dell'opinione che bisognerebbe mantenere la querela contro i vigliacchi offensori, poichè l'ingiuria diretta ai rappresentanti della città è ingiuria diretta alla città intera e non dovrebbe andare impunita ne tollerata.

Cavalleria rusticana. — Domenica p. v. la banda civica eseguirà in Piazza Grande l'intiera opera del Mascagni, la fortunata *Cavalleria rusticana.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Aprile 16 Ore 8 ant. Termometro 7.4
Min. Ap. notte 2.6 Barometro 751
Stato atmosferico Bello
Vento N pressione Stazionaria.
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 15 4 Minima 3 5
Media 9.045 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Aprile 16

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.23	leva ore	6.25
Passa al meridiano	12.6.42	tramonta	22 53
Tramonta. . .	18.54	età giorni	3

Ai gentili Soci di Città

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore del Giornale le bollette pel pagamento della loro associazione 1896 secondo la consuetudine.

—o—

I Soci di Provincia

che ancora nulla avessero pagato per il 1896, sono pregati a spedire l'importo del semestre da primo gennaio a tutto giugno.

L'Amministrazione è nella necessità di ricordare un'altra volta come **non si stampano necrologie, atti di ringraziamento ed articoli comunicati se non a pagamento anticipato**, com'è consuetudine di tutti i Giornali.

Il nuovo acquedotto.

I lavori dell'acquedotto suburbano procedono alacremente, e se il tempo si mantiene bello, la settimana ventura la tubulatura principale arriverà al ponte cosidetto della *tresimana* rimpetto Adegliacco.

Qui il lavoro avrà largo sviluppo, imperocchè da questo punto si darà principio agli scavi per la diramazione: Adegliacco, S. Bernardo, Godia, Beivars, San Gottardo, Laipacco, continuando naturalmente sulla strada provinciale verso porta Gemona. Quivi parimenti nella settimana ventura principierà il lavoro per la diramazione: P. Gemona, S. Lazzaro, Villalta, Poscolle, Grazzano, Casali San Pietro, Gervasutta, Cussignacco, Papparotti, Molin Vicario.

Eseguita la prova a tutta pressione della tubulatura, dall'edicola di presa per una lunghezza di circa 700 metri, questa riuscì egregiamente.

Esami di concorso.

Con M.le Decreto 10 corrente è stato indetto un esame di concorso a dieci posti di volontario amministrativo (gratuito) nel Ministero del Tesoro.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 giugno p. v. in Roma.

Possono concorrervi i sudditi italiani dell'età da 18 a 25 anni, muniti di diploma di laurea universitaria o di corso completo in uno degli istituti superiori di insegnamento del regno, ovvero di licenza liceale o d'istituto tecnico.

A corredo della domanda, nella quale sarà indicato con precisione il recapito dell'istante, debbono essere uniti anche i certificati di cittadinanza italiana, di buona condotta, di penalità, lo stato di famiglia, e attestazione medica autenticata, comprovante che l'aspirante è immune di difetti fisici.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 Aprile a lire 108,40.

L'apologia del riso.

Si credeva di ridere.. o almeno, di sorridere.. ed invece quasi... quasi si piangeva.

Come sono fallaci i preconcetti umani! La triste, ma pur troppo, verace dipintura della decrepita società moderna, con tutti i suoi scatti nevrotici, impressionò molto; e sollevò alquanto l'animo la felice apologia del sorriso dell'innocente, dell'onesto, della vergine e di quello che sfiora le labbra nelle diverse età della vita, dai *fulgidi meriggi ai mesti tramonti*. Piacque molto, destando vero interesse, le belle idee sul ridicolo e sull'umorismo. La felicissima chiusa, inneggiante al soldato italiano, che in terra lontana, con il petto squarciato, alza l'elmetto, e col sorriso in sulle labbra, muore, salutando la patria lontana e perduta, commosse tutti, ridestando il sentimento di pietà per i nostri valorosi romanamente caduti.

Con questa conferenza il signor Plinio Zuliani si affermò un giovane colto, studioso, dotato d'una bella intelligenza e di nobile animo: solo, e questo glielo diciamo per non mostrarci con lui troppo *compiacenti*, sarebbe riescito di molto più efficace se in due o tre punti del suo dire avesse lasciato da parte certe divagazioni che diminuirono l'effetto immediato del suo concetto sempre giusto e profondamente sentito.

Da tutti i presenti fu lamentata la scarsezza dell'uditorio non sapendo giustificare tante assenze, e proprio di quelli e di quelle che, quasi con ansia, correvano alle passate conferenze del *venerdì*...

I *perchè*, sarebbero molti.. ma è meglio lasciarli nella penna... o meglio ancora sulla coscienza di coloro che non vollero concorrere ad un'opera di carità patria e incoraggiare un giovane che studia e promette molto, quantunque ancora non occupi il posto per porsi al livello e al contatto di tanti altri..

Nozze d'argento.

La cara e lieta festa di famiglia oggi si celebra dall'egregio segretario del R. Istituto Tecnico signor Giuseppe Manzini e dalla sua consorte signora Anna Corner.

Nella fausta ricorrenza, felicitazioni ed auguri sinceri. Possano — coi loro figli e nepoti — godere anche delle nozze d'oro!

Le conferenze per gli operai.

Abbiamo sottocchio la lettera che la direzione della Società operaia mandò a parecchi fra coloro che potrebbero prestare il proprio ingegno per «un «corso di conferenze popolari per gli «operai, allo scopo di istituirli nei do«veri di cittadini, di informarli dei loro «diritti, di infondere in essi amore al «lavoro e reciproco rispetto.»

Confidiamo che all'appello verrà favorevolmente risposto. Nel principio della nostra riunione alla madre patria, cotali conferenze avevano attecchito; si parlava quasi ogni festa, a un discreto uditorio, di storia patria, di diritti e doveri, di scienze applicate alle industrie, di arti belle. Poi, l'istituzione intisichì; le conferenze cessarono. Il ripristinarle peraltro sarebbe molto utile, sia per la classe operaia direttamente, come per la coltura generale del paese.

—

La prima conferenza verrà tenuta dall'avvocato Girardini e sarà d'indole pratica e speciale, vertendo sulla istituzione dei probiviri, le cui elezioni sono indette per domenica 26 aprile corr.

La stagione.

L'inverno 1895 96 lo si può classificare fra i più miti. La media minima non fu mai minore di circa un grado sotto zero; media pressione barometrica m.m. 762 Prevalse il tempo asciutto. Si farà eccezione di due perturbazioni atmosferiche: 10, 11, 12 gennaio nei quali imperversò una forte bufera da N E della durata di 70 ore; l'altra: 24, 25, 26 febbrajo, con la caduta di poca neve, pure da greco levante.

Al 20 marzo a ore 3 minuti 2 entrò la primavera con una giornata splendida; sure miti ed un tepore vivificante. Però al plenilunio — 29 marzo — incominciò un periodo di venti variabili e freddi, con abbassamento di temperatura fino a zero gradi; qualche brinata, però innocua. La pioggia poi di questi giorni fu benefica e ristoratrice, dettando troppo d'acqua le campagne: oggi presentano un aspetto lusinghiero. I frumenti, le avene, i foraggi e gli orti sono rinvigoriti; la vegetazione stupenda imprime quel senso d'allegrezza, di vita e di speranze indispensabile all'animo del povero affaticato agricoltore.

In questi ultimi due giorni, — causa il ritorno del freddo dovuto alla bufera di sabato e domenica, che portò molta neve ai monti — la brina fu piuttosto copiosa, ma non generale a tutta la Provincia.

All'ospitale.

Fu jeri medicato all'Ospitale, per ferita lacero contusa all'indice destro guaribile in venti giorni — salvo complicazioni — certo Riccardo Raveane ventiottenne, da Ossio Maggiore (Belluno).

Corte d'Assise.

LA CONDANNA DI CARLIN.

Presidente: cav. Vanzetti.
Giudici: avv. Biasoni e Delli Zotti,
P. M. cav. Cocchi.
Difensore: avv. Erasmo Franceschinis.

Jeri ebbe fine il processo contro il quarantenne macellaio Carlo Tomba, cividalese, incolpato di omicidio per avere ucciso — brutalmente, senza provocazione — Antonio Bassi, il quale egli appena conosceva di vista.

Narrammo il truce fatto, intitolandolo un dramma dell'ubbriachezza. E tale fu dagli stessi giurati ritenuto. Poichè nel loro verdetto, accogliendo in gran parte le conclusioni validamente esposte dell'avvocato Franceschinis, ammisero l'omicidio con la scusante della semi-ubbriachezza volontaria abituale; non così affatta, quindi, da togliere nel Tomba ogni criterio ed ogni discernimento. E lo ritennero colpevole anche delle imputazioni secondarie: furto di carne in danno del signor Gio. Batt. Vuga, porto d'arme insidiosa.

In seguito a questo verdetto, la Corte — non potendo partire dal minimo della pena perchè l'accusato era stato di recente condannato alla reclusione — pronunciò sentenza di condanna a **quindici anni e trenta giorni di reclusione**, a due anni di sorveglianza dopo espiata la pena, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e negli accessori di legge.

La sala, nel momento della Sentenza, era discretamente affollata. In generale, si trovò giusto il verdetto e anche la condanna.

— A 'l'ha vùt chell che al meretave dicevano alcuni da Cividale. — Duch e' vevin paure di lui. Cussì a la finìd.

UN PADRE NEFANDO.

Oggi svolgesi il processo contro Corelli Giacomo fu Innocente, di anni 46, ammogliato, da Rodeano (S. Daniele), accusato di violenza carnale a danno della propria figlia Teresa di otto anni, con infezione di malattia durata più di venti giorni: tutto commesso dall'imputato nella propria abitazione la notte del 23 gennaio ultimo passato.

Testimoni: quattro di accusa, sette a difesa. Un perito: il prof. Papinio Pennato.

Fra i testimoni di accusa, la moglie del Corelli — Amabile Tondolo — e la vittima di lui, una povera bambina dalla faccia poco svegliata, dallo sguardo fidente, proprio di quell'età inconscia.

La Tondolo, verso la metà del gennaio, erasi allontanata da casa per recarsi a lavorare presso la famiglia Comuzzi in Ceresetto; quando, la mattina del 25 stesso mese, vedesi comparire la Teresa, camminante a stento, lagnantesi di dolori...

Chiestole dalla madre che avesse, la piccina in presenza dei conjugi Rosa ed Eugenio Comuzzi, le narrò le patite violenze. Il padre avevala minacciata di *fâle portâ vie dal diàul*, poichè essa piangeva!

Difensore avvocato Girardini.

La beneficenza privata.

Abbiamo ricevuto il resoconto di due benefiche istituzioni cittadine: il *Comitato protettore dell'infanzia* e la *Società dei Reduci*.

Quello spese in beneficenza nel passato anno, lire 8719 30 — per cura di bambini al mare (3933.40) ed al monte (1580 06), per fornitura di sostanze alimentari a bambini poveri (1388 05), per fornitura di indumenti, di medicinali ecc., per far ricoverare bambini negli Istituti pii.

La Società dei Reduci, poi nello stesso periodo di tempo, distribuì lire 1803 50 in sussidi straordinari a soci effettivi ammalati e disagiati, comprese L. 253 50 in acquisto di dieci vestiti per soci poverissimi.

La sagra di Martignacco.

Domenica 19 aprile corrente avrà luogo la solita rinomatissima sagra annuale nella cui ricorrenza si terranno le seguenti grandi festività:

Concerto musicale sulla piazza Fontebruna.

Due grandi feste da ballo su eleganti piattaforme sfarzosamente addobbate ed illuminate. Le orchestre composte di distinti professori udinesi, saranno dirette una dall'esimio maestro Giacomo Verza, l'altra dal maestro Carlo Blasig e suoneranno i più scelti ballabili dello scorso Carnovale.

Illuminazione fantastica a palloncini veneziani e a bengala, delle principali vie del paese.

I pubblici esercizi saranno forniti di scelte bibite e di squisite vivande.

La Direzione della Tramvia a Vapore, attiverà in tale giorno, parecchi treni speciali di andata e ritorno.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 16 aprile alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Italia» — Cecchi
2. Valzer «Violettes» — Waldteufel
3. Finale II «I Promessi sposi» — Ponchielli
4. Duetto «Faust» — Gounod
5. Ridda Infernale «As aol» — Franchetti
6. Polka «Agape» — Montico

Per onorare i defunti

Offerte all' Associazione Scuola e Famiglia in morte di

Dott. Arnaldo Morgante

Dott. Giuseppe Pitotti l. 2.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 227.— Marchi 133.—
Napoleoni 21 60 Sterline 27.10

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

I mercati granari della decorsa ottava furono molto deboli con scarso concorso di compratori, fervendo i lavori campestri.

Le nostre campagne La pioggia caduta ha fatto bene, ma non cadde in quantità sufficiente ai bisogni. Bellissimo è il frumento.

Frumento. Il frumento si mantiene fermo e si quota da lire 23 a 23,50 il quintale.

All' Estero. I mercati di frumento all' Estero segnarono prezzi lievemente in rialzo.

In Italia. Il frumento è in ribasso, ma è probabile che venga arrestato dal rialzo veri ficatosi sui mercati Esteri.

Granoturco. Nel granoturco le partite sono sempre offerte con grande insistenza e finiscono per colmare tutti i bisogni del consumo.

Nulla di rilevante nella segala e nell' avena.

Prezzi dei grani.

Grano comune	11.— a	12 —
» giallone	12.— »	12.75
Cinquantino	10 25 »	11.—
Frumento	18 — »	18 25
Lupini	7 50 »	8.—
Sorgorosso	7.50 »	8.—

Cotoni.

Liverpool, 11 aprile.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 6,000 balle e cogli americani in ribasso 1|32 di den.

Middling americani 4 3|8

Good Oomra 3 5|8.

I cotoni a consegna chiusero ai prezzi di apertura.

Liverpool, 13 aprile.

Vendite probabili di cotoni balle 8000.

I cotoni pronti perdettero fino da sabato 1|32 di den. e si apersero oggi sempre in calma ed offerti liberamente.

Middling americani 4 3|8.

Good Oomra 3 5|8.

Cotoni a consegna sostenuti in ribasso però di 1|64 di den.

Nuova York, 11 aprile.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 7000. Middling Upland pronto invariato a centesimi 7 7|8 per libbra.

I cotoni futuri per consegna nel mese corrente rimasero invariati e per le altre ribassarono di punti 1 a 2 chiudendo deboli.

Seta.

Nessuna disposizione del mercato serico odierno: il consumo si provvede sempre limitatamento ed approfitta di gran parte degli affari d'incontro che sorgono durante i tempi di calma, per coprire i pochi bisogni giornalieri.

Le contrattazioni sono quasi tutte paralizzate dalle basse offerte ed all' infuori di affari speciali e di poca importanza, l'andamento del mercato appare svogliato.

In quanto ai prezzi, siamo sempre alle stesse conclusioni, che cioè la loro tendenza è debole, meno che per le robe di merito, le quali continuano ad essere sostenute; i corsi in generale riescono nominali pel motivo che gli affari che vengono fatti, sono troppo limitati.

Carta del teatro della guerra nel Sudan Egiziano.

La *Casa Editrice Enrico Voghera* di Roma ha pubblicato una bellissima Carta del Sudan egiziano, teatro degli avvenimenti militari sui quali è oggidì rivolta l'attenzione di tutto il mondo.

La carta, costrutta sulle migliori e più recenti carte militari inglesi, è alla scala di 1 a 200000, e comprende tutta la vasta regione interposta fra il Nilo e il Mar Rosso: Colonia Eritrea, Basso Egitto, Nubia, Sudan egiziano, ecc. E' stata eseguita dall' Istituto cartografico italiano che ne ha fatto un lavoro molto chiaro, nitido, dettagliato, e tale da permettere a tutti di seguire con facilità il corso degli avvenimenti,

Non costa che una lira.

Pubblicazioni.

Le Armi italiane in Abissinia.

Storia anedottica dell' impresa africana di *Almerico Milani* con disegni di *E. Ximenes* ed altri. — Con questo titolo la *Tipografia Editrice Verri di Milano* sta pubblicando la sola storia completa che sia finora escita dalla nostra impresa africana.

Mancava finora in Italia un' opera che raccogliesse e coordinasse quanto in Africa, prima molto dall' occupazione di Massaua, fecero i nostri viaggiatori, i nostri negozianti, i nostri uomini politici, le cui relazioni sono sparse in un' infinità di libri, di giornali, di Bollettini, che sono alla portata di pochi, e la maggior parte poco noti.

Non si può comprendere il perchè della nostra occupazione di Massaua nel 1885 e della nostra azione poi, se non si conosce quanto avevano già fatto i numerosi esploratori italiani spesso vittime della loro audacia che avevano cercato, tanti anni prima del 1885, di stringere amicizia con l' Abissinia; con lo Scioa e con altri paesi africani. L' opera che presentiamo al pubblico prende perciò le mosse da quanto fece il Abissinia il vescovo Massaia quarant' anni or sono; narra le dolorose vicende della spedizione organizzata nel 1876 dalla Società Geografica d' accordo col Governo, la straziante prigionia del Cecchi, la sua liberazione dovuta al re del Goggiam, i viaggi e le missioni del Bianchi, poi quelli dell' Antonelli, l' acquisto di Assab, i gravi incidenti che Assab ci procurò con l' Egitto, i negoziati con gli imperatori Giovanni e Menelik, lo sbarco a Massaua, Dogali, la spedizione di San Marzano, il governo di Baldissera, quello di Baratieri, i combattimenti coi Dervisci, con Mangascià e tutto ciò che ne seguì militarmente e politicamente, il trattato di Uccialli, giù giù fino a Senafè, Coatit, Adigrat, ad Amba Alagi, a Makallè, ad Aba Garima, e agli avvenimenti che seguiranno.

L' opera è completa su documenti originali, sulle narrazioni degli esploratori, sulle relazioni ufficiali, sui *Libri Verdi*, ed ha una grandissima importanza perchè raccoglie in forma ordinaria, piena e obbiettiva, tutto ciò che si trova sparso in cento volumi. Almerico Milani ha lavorato e lavora a questa opera con pazienza e coscienza di storico e abilità di piacevole narratore.

Escone due dispense per settimana. — Ogni dispensa Cent. 10. — Abbonamento a 50 dispense L. 5. (Estero L. 7.50). — Sono già uscite 20 dispense tutte illustrate con ritratti e vedute. Alla prima dispensa è annessa una bellissima *Carta dell' Abissinia* in cinque colori.

Tanto per variare.

La Casa della Vergine. — Il Pontefice e i cardinali si occupano oggi di una scoperta che interessa grandemente la cattolicità Si tratta delle rovine della casa che la Vergine, insieme all'apostolo San Giovanni, abitò dopo la morte del Redentore, e dove Ella morì. La notizia della scoperta è stata data al Papa da uno dei più noti religiosi, il Padre Eschbach, superiore del seminario francese in piazza di Santa Chiara; il quale ha compiuto un lungo viaggio in Oriente.

La Casa della Vergine non trovasi, come finora si era creduto, a Gerusalemme, ma a tre leghe da Efeso, nel luogo indicato da Anna Caterina Emmerich nelle sue rivelazioni.

Preoccupato da queste rivelazioni il P. Paulin, superiore dei Lazzaristi residenti a Smirne, stabilì di recarsi ad Efeso per vedere se era il caso di prestar fede alle parole della Emmerich.

L' Emmerich poneva la casa della Vergine a tre leghe o tre leghe e mezzo da Efeso, a sinistra della strada che viene da Gerusalemme, sopra una montagna, a cui si arriva per angusti sentieri al sud d' Efeso, e sulla sommità della quale si vede Efeso da una parte e il mare dall' altra.

Gli esploratori, partiti a piedi da Efeso, giunsero dopo tre ore di cammino ad una montagna situata nel posto tipografico indicato. Le ricerche incominciarono, ma per più giorni furono vane; finalmente nel momento in cui stavano per rinunziare all' impresa, il P. Paulin e i suoi compagni si trovarono di fronte alle rovine di una casa. Alcuni contadini che lavoravano nei dintorni dissero loro che quelle rovine si chiamavano *Panaghia Capouli* o residenza della Vergine. — Esaminando in seguito più esattamente le rovine, gli esploratori poterono constatare l'esattezza della descrizione fatta da Anna Caterina Emmerich nelle sue rivelazioni.

Ed ora non rimane che attendere la parola del Papa e del collegio dei cardinali sopra questa scoperta che non è davvero priva di interesse.

Notizie telegrafiche.

Guglielmo II a Vienna.

Vienna, 15. Stamane sulla spianata della Schmelz fu una rivista di truppe favorita da tempo magnifico. Giunse primo Francesco Giuseppe con un brillante stato maggiore, poscia giunse Guglielmo. I due Imperatori sono stati accolti da frenetiche acclamazioni lungo tutto il percorso; sono stati salutati all' arrivo sulla spianata della Schmelz al suono degli inni austriaco e tedesco.

Guglielmo indossava l'uniforme di colonnello del suo reggimento ussari austro-ungarico; Francesco Giuseppe si recò a cavallo incontro a Guglielmo e lo salutò tre volte colla sciabola. Indi Francesco Giuseppe si pose alla testa delle truppe e le presentò a Guglielmo, ponendosi poscia al suo fianco.

Allora cominciò lo sfilamento. Al momento in cui sfilava dinanzi agli Imperatori il reggimento ussari, di cui è proprietario Guglielmo, questi ne prese il comando presentando il reggimento stesso a Francesco Giuseppe.

La rivista riuscì brillantissima. Vi assistettero gli arciduchi, il Corpo diplomatico gli addetti militari ed enorme folla.

Dopo la rivista gli Imperatori coi seguiti si recarono allo Schoeprunn e vi salirono in vettura, tornando a Vienna ovunque acclamatissimi.

Vienna, 15. Guglielmo fece colaz one a mezzodì presso il colonnello degli ussari Strecher cogli ufficiali del reggimento. Il colonnello porò un brindisi all' augusto alleato e al suo sovrano. Guglielmo ringraziò e disse di avere la convinzione di esprimere i sentimenti di tutti quelli che ebbero occasione di ammirare oggi durante la rivista il portamento mirabile e vigoroso di Francesco Giuseppe, e di esprimere anche i sentimenti di tutti i presenti nel fare col cuore commosso un brindisi gridando viva Francesco Giuseppe! viva il suo esercito! viva! viva! Ejen! Eljen!

Dopo la colazione Guglielmo si recò a visitare le tombe della famiglia imperiale, e depose una magnifica corona sulla tomba di Rodolfo. Quindi Guglielmo ricevette Goluchowski.

Nel pomeriggio Goluchowski visitò Kohenlohe.

Vienna, 15. Stasera a Corte pranzo militare. Vi assistevano oltre i generali e gli ufficiali superiori della guarnigione di Vienna, anche Hohenlohe, Goluchowschi, Eulenbeg e il personale dell' ambasciata tedesca. Francesco Giuseppe indossava l' uniforme degli ussari prussiani, Guglielmo quella degli ussari austriaci I Sovrani conversarono cordialmente fra loro. Nessun brindisi.

Vienna, 15. Guglielmo, accompagnato alla stazione da Francesco Giuseppe, partì alle 8 pom. per Carlsruhe. Prima della partenza del treno imperiale, i due Sovrani si congedarono nel modo più cordiale e si baciarono due volte.

ULTIMA ORA

Il programma di Baldissera.

Roma, 15. Oggi nei circoli militari si assicura che Baldissera non si avanzerà fino ad Adigrat, ma si limiterà a portarsi in un punto da cui si trovi in grado di proteggere la ritirata dei difensori del forte. Avrebbe poi per programma di fare più tardi una punta sino ad Adua, non che in altri territori da noi perduti, facendo così una specie di dimostrazione armata. Egli ha deciso di punire, come ha già cominciato, e molto energicamente, i capi dei paesi prima a noi sottomessi e poscia ribellatisi e passati al campo nemico.

100,000 lire al prefetto apostolico dell' Eritrea.

Roma, 15. — La *Propaganda Fide* ha messo a disposizione del prefetto apostolico dell' Eritrea 100,000 lire per i bisogni straordinari delle missioni.

Il Papa gli ha inviato la benedizione apostolica per lui e per i missionari che lo coadiuvano, lodando tutti per lo zelo veramente cristiano di cui han dato finora prove luminose, ed esorta a continuare nell' opera loro altamente apprezzata in Europa.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
» Litri chiari	» 97	» » 21.—
» Bordolesi	» 75	» » 19.—
» Renane	» 75	» » 22.—
» Mezzi litri	» 48	» » 17.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
» Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6— »
» » 12	» 4 50 »
» » 5	» 2 50 »

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6 80 l'una
» » 15	» 7 50 »
» » 25	» 8 90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3 20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1 50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. **4** - **5** - **6** a **20**. Ombrellini cotone da L. **0.75** a L. **1** - **2** - **3** - **5**.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano. 2

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta

GLORIA Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai cappelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioviuezza. — Questa impareggiabile composizione pei cappelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. Costa L. **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. 4

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Squisita per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI, PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 300 L. 1.00

Volete la Salute?

Nessuna scelta di un liquore conciliante la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco